



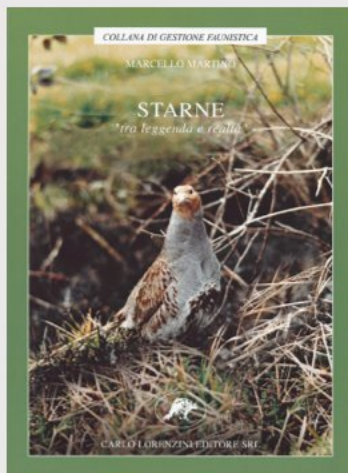
Una fiaba postmoderna l'ultima storia di Erri De Luca, che ha però il sapore dei racconti antichi, delle storie avventurose ambientate in un mondo che non conosce automobili, computer, cellulari o tv. Sono infatti la montagna, un attempato cacciatore e il "re dei camosci" i protagonisti di questa narrazione tutta giocata fra prosa e poesia; tra stupendi scenari naturalistici e il gusto di una fabulazione all'insegna di un'oralità sapiente, riversata in scrittura per mezzo di frasi

brevi tanto incisive quanto intense, attraverso immagini e metafore assai pregnanti/emozionanti. I protagonisti del prezioso volumetto sono, oltre al paesaggio alpino che fa da sfondo, il vecchio camoscio, maschio dominante, che sa di andare incontro alla sua ultima stagione, e l'altrettanto vecchio cacciatore che da sempre gli dà la caccia. Cacciatore e camoscio appaiono nella storia figure simili, speculari ed unite da un unico ineluttabile destino, dove basta poco per soccombere... a volte anche solo il peso di una farfalla.



Chi di noi andando per sentieri, non si è almeno una volta soffermato ad ammirare un fiore attratto dal colore vivace o sorpreso dal luogo di crescita? Questo può essere l'inizio di una bella avventura naturalistica che vivrà nel tempo. Imparerete a guardare la Natura con occhio attento, la vivrete da vicino, noterete che con il trascorrere dei mesi la Natura veste sempre di nuovi colori. Poi girovagando alla ricerca di nuovi incontri vi imbanterete senz'altro in qualche esemplare della nostra Fauna selvatica come il capriolo, il camoscio, lo scricciolo, il falco o l'aquila. Soprattutto capirete la differenza tra il guardare un documentario in televisione e il vivere le sincere emozioni

di un incontro reale con la Natura. Essa non è uno strumento disponibile per l'uomo, ma è l'uomo stesso che diviene un mezzo del creato. Il volume infatti è dedicato ai giovani e a tutti quei ragazzi/e che in questi ultimi anni hanno partecipato al concorso di racconti e disegni "I versi della mia montagna" organizzato dalla nostra Federazione Italiana della Caccia Bellunese. Renato De Menech, Presidente FIdC di Belluno e Vicepresidente UNCZA, appassionato di fotografia naturalistica, pubblica questo libro che raccoglie in maniera sistematica le immagini dei fiori presenti sulle Alpi ed i disegni degli animali selvatici fatti dai ragazzi.



Marcello Martino, tra i maggiori esperti nel campo dell'avifauna, conduce le sue ricerche sia sull'arco alpino che in gran parte dei più importanti massicci della dorsale appenninica. Anni di studi ed un'assidua frequenza del territorio gli hanno consentito di acquisire una grande esperienza grazie alla quale collabora spesso con i vari Organi competenti presenti sul territorio nazionale. Giornalista, scrittore, autore di vari documentari che hanno interessato l'avifauna alpina ed appenninica, trasmessi con successo da alcuni canali televisivi del settore. Il volume si apre con una relazione tecnico-scientifica del prof. Silvio Spanò

che illustra per grandi linee la situazione e la storia della starna in Italia. L'autore analizza alcune brigate di starne ancora presenti sulla dorsale appenninica. La starna autoctona, un selvatico rustico ma nel contempo con un equilibrio biologico molto delicato, da secoli legata alle colture tradizionali e ad un ambiente sano, in cui radure, siepi, boschetti, sponde alberate erano parte integrante dei poderi e costituivano un ecosistema che ne garantiva la sopravvivenza. Venute a mancare queste condizioni sulla fascia territoriale intermedia da lei presidiata, è iniziato il suo declino, al quale difficilmente si è potuto porre rimedio.